

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

ADELE ED EMERICO

2

OSSIA

IL POSTO ABBANDONATO

*MELODRAMMA SEMISERIO*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO

DI VERONA

*La Primavera dell' Anno 1829.*



VERONA

DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI

EDITRICE.



## A V V E R T I M E N T O

---

*Nell'epoca che Carlo XII Re di Svezia guerreggiava in Polonia contro Federico IV Re di Danimarca, il generale Bannier difendeva una importante fortezza assediata dai Danesi e dai Polacchi insieme riuniti. Egli avea seco l'unica figlia sua, e cercava ogni mezzo di allontanarla dal teatro della guerra: approfittò pertanto del comodo che li porgeva il felice esito di una sortita, per cui libero restava il tragitto del fiume, onde farla partire di notte tempo dalla piazza assediata in compagnia del Colonnello Dalberg col quale avea divisato di maritarla. Era costei desiderata in isposa dai principali Uffiziali della guarnigione, e il Colonnello si reputava felice di possederla, benchè durante i suoi viaggi avesse amato una nobil Donna Danese, e a lei fatta promessa di matrimonio; ma la figlia di Bannier era innamorata di un giovine Capitano, e di eguale amor corrisposta. Disperata di vedersi costretta a sposare un uomo che non amava, risolvette di fuggirsi col giovane, e a tale effetto invitollo a segreto colloquio in tempo che a lui era stato affidato un posto importantissimo. L'imprudente Capitano venne all'invito, sperando che nessuno si sarebbe accorto della breve assenza. Ma l'altrui perfidia vegliava a suo danno. Il Maggiore Dolzei che lo odiava come*

rivale, e abborriva del pari Bannier ( il quale , non lo stimando, li avea già ricusato la mano della figlia), segretamente corrispondea col nemico: e accorgendosi dell' assenza del Capitano, fece in maniera che il posto fu sorpreso. Il Capitano fu inprigionato, e da un consiglio di guerra condannato a morte. In quel frattempo la nobil Donna Danese che in virili spoglie era venuta al campo degli assediati, ebbe modo d'introdursi nella fortezza, disturbò i nuovi amori del Colonnello, e lo costrinse a serbarle la data fede. Ella sapeva i segreti maneggi che il Maggiore teneva col Generale Danese di lei fratello, e mal soffrendo che per sua colpa morisse un innocente, disegnò di salvare il Capitano. Come ella ponesse ad effetto il suo pensiero, e come terminasse tanto scompiglio, apparirà chiaramente nel Melo-dramma.

## P E R S O N A G G I

---

IL GENERALE BANNIER,

*Sig. Giuseppe Marini.*

ADELE, sua figlia, Amante del

*Signora Caterina Amati.*

CAPITANO EMERICO PALMER,

*Signora Elisabetta Pinotti.*

IL COLONNELLO DALBERG destinato Sposo di A-

dele, un tempo amante della

*Sig. Francesco Gumirato.*

CONTESSA ELVIGE, Sorella di un Generale Danese,

*Signora Fortunata Fabbri.*

IL MAGGIORE DOLZEI,

*Sig. Claudio Bonzanini.*

IL TENENTE VELSTER,

*Signor N. N.*

IL SARGENTE RALFE, vecchio familiare del Capitano.

*Sig. Ladisluo Bassi.*

CORI E COMPARSE — UFFICIALI, E SOLDATI SVEDESI.

*La Scena è l' esterno d' una Fortezza.*

*Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE.*

*Parole del Sig. ROMANI.*

COMPAGNIA PEI BALLETTI COMICI  
DA SERVIRE D'INTERMEZZO ALL' OPERA.

---

COMPOSITORE

*Sig. Alessandro Borsi*

PRIMI BALLERINI

*Signori Colonna Pietro.*

*Pompei Marietta.*

GROTTESCHI

*Signori Giuseppe Toni Grassini.*

*Domenico Scaldaricci.*

*Alessandro Borsi.*

*Scaldaricci.*

*Morandini.*

PARI DA AMORINO

*Signora Giovanna Pompei.*

7  
ATTO PRIMO

---

SCENA PRIMA

Fortificazione della Città con bastioni di fronte.  
Diversi attrezzi di guerra.

*All'alzarsi del sipario, la musica esprime il rumore di una battaglia. Alcuni picchetti di Soldati stanno fermi alla custodia delle fortificazioni. A poco a poco il rumore va scemando, e gradatamente si allontana.*

SCENA II.

*Il Maggiore ed il Tenente.*

*Mag.* Il nemico si ritira,  
Ogni speme è andata al vento;  
Così prospero momento  
Forse più non giungerà.

*Ten.* Ti contieni, affrena l'ira;  
Nuovo laccio è già disposto:  
Tu vedrai che tardi o tosto  
Emerico vi cadrà.

*Mag.* Vi cadea se a me commessa  
Fosse stata la sortita.

*Ten.* Solamente differita  
La sua perdita sarà.

a 2 { Si, lo spero, a nostro danno  
Il destin cospira invano,  
Sarà colto il Capitano  
Quando men ci penserà. (odesi da lontano suono di trombe, di tamburi e liete grida)

## S C E N A III.

Coro di Ufficiali, indi il Colonello e detti.  
Coro (di dentro)

Mag. Viva, viva, vittoria, vittoria.  
Odi!... io fremo.  
Ten. Prudenza ti dico.

Coro (in iscena)

Le trinciere ha perduto il nemico;  
Oltre il fiume le tende portò.  
(esce il Col., tutti lo circondano.)

Col. Rechi tosto all' amabile Adele  
Un Alfieri la fausta novella:  
Salvo è il padre, e vittoria più bella  
Le nostre armi non mai coronò.

Coro Viva amici! la sorte fedele,  
Il coraggio e il valor secondò.

Col. Cara Adele, il bel pensiero  
Di ottenere il tuo favor,  
Venne in campo - a lusingarmi  
Ad armarmi - di valor.

Ah! diviso fra gloria ed amore  
Lieta in seno mi giubila il core.  
Più bel giorno a guerriero ed amante,  
Più gran gioja brillare non può.

Tutti Voliam tutti all' eròe trionfante  
Che fortuna alla Svezia serbò.

Mag. (Ah! ch'io sento che forza bastante  
A frenar la mia rabbia non ho.) (partono.)

## S C E N A IV.

Esce il Sargente con un picchetto di Soldati, in mezzo ad essi è la Contessa vestita da cadetto danese senza spada, e prigioniera.

Sar. Non temer mio bel cadetto,  
Sei prigion di brava gente:  
Qua la mano; io ti prometto  
Un Sargente protettor. (la Con. ride.)  
Come?... ridi?... Sì, un Sargente,  
Ma Sargente vincitor.

Con. Io non temo; il mio pensiero  
Ebbe effetto interamente;  
Da che io sono prigioniero  
Pago appieno esulta il cor.  
Valentissimo Sargente,  
Ti ringrazio del favor.

Sar. Ah! poltron, salvar la pelle  
Ben ti può la prigionia...  
Ma l' onore...

Con. Bagatelle!  
Ci vuol altro all' età mia.

Sar. Ci vuol altro!...

Con. Amor ci vuole.

Sar. Uh! vergogna!

Con. Sempre amor.

- Sar.* All' età vostra - bel signorino ,  
 Il mio pupillo - è un paladino;  
 In sei battaglie - si è immortalato ,  
 Venti bandiere - ha conquistato ,  
 Fra pochi giorni - sarà maggiore ,  
 Poi Colonnello - diventerà ...  
 Ma voi cospetto - col vostro amore  
 Sempre cadetto - starete là.
- Con.* All' età mia - con altro istinto ,  
 Signor Sargente - mi son distinto ;  
 Di cento cuori - ho trionfato ,  
 Cento rivali - ho superchiato ;  
 Con questo muso - con quest' umore  
 Feci gelose - mille beltà ...  
 Ma il tuo pupillo - col suo valore  
 Mai non conobbe - felicità.
- Sar.* Gloria ci vuole.
- Con.* Io dico amori.
- Sar.* Acquistar fama.
- Con.* Acquistar cuori.
- Sar.* In queste mura no certamente.
- Con.* Anzi qui vengo espressamente.
- Sar.* Eh! via buffone.
- Con.* Povero ciuccio.
- Sar.* Ciuccio un Sargente!... Soldati, olà?  
*Marche in prigione.*
- Con.* Il tuo corruccio  
 La tua minaccia rider mi fa.
- Sar.* L'aria del carcere, dieta, nerbate,  
 All' occasione ben' applicate ,  
 Sapranno estinguere così bel bello

- Le vampe, i fumi del tuo cervello ,  
 E il pizzicore - di far l' amore  
 Là dentro in gabbia ti passerà.
- Con.* Amor che penetra in ogni loco  
 Di carcerieri si cura poco ,  
 Vedrai dal carcere così bel bello  
 Com' ei sa togliere il chiavistello ;  
 Ed il valente - eroe Sargente  
 Di un bel lampione si munirà. (*partono.*)

## S C E N A V.

*Al suon di lieta marcia, esce il Generale col corteggio de' suoi Uffiziali, accompagnato dal Maggiore, dal Colonnello e dal Tenente.*

- Coro* **L**ode all' eroe di Svezia ,  
 Il vincitor si esalti ,  
 Nelle difese indomito ,  
 Invitto negli assalti ,  
 Nuovi ogni giorno egli opera  
 Prodiggi di valor.
- Lode all' eroe di Svezia,  
 Si esalti il vincitor.
- Gen.* Questa vittoria, o prodi ,  
 L' armi svedesi onora ,  
 Siam que' guerrieri ancora  
 Che Carlo a fama alzò.  
 Abbia ciascun sue lodi ,  
 Ciascun le meritò.
- Tutti* Sempre volò vittoria  
 Dove Bannier pugnò.

- Gen.* Che l'armi io deponga  
Augusto non creda,  
Sfidarne ci veda  
Il vano furor.
- Tutti* Si opponga alla forza  
Costanza e valor.
- Gen.* O prodi il giuraste.  
*Tutti* Ancor lo giuriamo.  
*Gen.* S'è forza moriamo.  
*Tutti* L'onore vivrà.  
*Gen.* Non scemi in quei petti  
L'ardor che gli accese,  
E il nome svedese  
Eterno sarà.
- Tutti* Saranno coi petti  
Le mura difese,  
L'orgoglio danese  
Fiaccato cadrà.
- Gen.* Questa sortita, o amici,  
N'apre la via del fiume, e alfin per quella  
Spedir possiamo al Re di noi novella.  
Appena il sol tramonti,  
Un Ufficiale in agile naviglio  
Potrà senza periglio  
Il fiume valicar; ma sia difeso  
Il posto che al nemico abbiám rapito,  
E di nuova trincea venga munito.  
Colonello... (lo chiama in disparte.)
- Col.* Signore...
- Gen.* Partirai tu, (sotto voce.)

- Col.* Come! perchè?  
*Gen.* Ma sposo  
D'Adele mia.
- Col.* Sposo d'Adele!... oh gioja!  
Sì felice io sarei?
- Gen.* Taci. Si asconda  
Il disegno a ciascun. In queste mura  
Ella non è sicura... ad ogni costo  
Ricuperare il posto  
Il nemico vorrà... tutto io pavento.
- Col.* E vuoi ch'io t'abbandoni in tal cimento?
- Gen.* Se fia lontana Adele, e se per lei  
A temer non avrò, con più coraggio  
Sosterrò quest'assedio. A voi, Maggiore,  
L'importante trincea fidata sia. (il Mag. s'inchina.)  
Andiamo. (al Col.)
- Col.* (Oh bella Adele alfin sei mia.)  
(Il Gen. e il Col. partono con tutto il seguito.)

## S C E N A VI.

*Il Maggiore, ed il Tenente.*

- Ten.* Vedi? Maggior rivale  
Che il Capitan non era,  
Nel Colonello hai tu.
- Mag.* Lo veggo, e fremo.  
Ma per costui non temo,  
Ch'egli amato non è. Nè l'odio io tanto,  
Com'odio il Generale e il Capitano:  
Quegli superbo, e vano  
Del governo a me tolto in queste mura



La figlia mi negò . . . questi possiede  
 Il cor d' Adele , e mi rammenta ognora  
 Che assalito mi vinse , e disarmò . . . .  
 Ma di tutti vendetta in breve avrò .

*Ten.* Teco lo spero anch'io ; ma se il disegno  
 Del General si compie , è a Carlo giunge  
 L' Uffizial che l'invia , fallito è il colpo ,  
 La macchina è sventata .

*Mag.* \*) La trinciera del fiume è a me affidata .

\*) ( con somma precauzione ) (partono.

### S C E N A VII.

*Il Capitano .*

Tutto è letizia intorno . . . Ognun si allegra ,  
 Festeggia un sì bel giorno . . . Io solo , io solo  
 Non ho pace un istante , e meco ho sempre  
 Questo infelice amor , che mi consuma  
 Sul mattin di mia vita . . .

Porto ovunque con me la mia ferita .

O Adele ! O di quest' alma

Solo desio , mentre così mi struggo ,

Tu pur perisci , e a poco a poco , ah ! lassa !

Manca nel pianto , e cade

Il fior gentile della tua beltade .

Se m' abbandoni

Bella speranza

La mia costanza

Sento languir .

Senza il mio bene

Vivere oh Dei

Nò non potrei

Meglio è morir .

Ma balena un raggio ancora

Di speranza in tal dolor .

Quanto è fido il mio tesoro

Chi non l' ama ancor non sà :

Di tradirmi il ben che adoro

Nò capace il cor non ha .

### S C E N A VIII.

*Il Capitano ed il Sargente .*

*Sar.* Capitano . . .

*Cap.* Mio Ralfe . . . .

*Sar.* Una buona abbracciata . Oggi ti sei  
 Da brav'uomo diportato .

*Cap.* Sì , sì mi diportai da disperato .

Ma dimmi l' hai veduta ?

Che ti disse ? che fa ?

*Sar.* Piange , e pretende

Che tu debba gittarti a piè del padre ,

E svelarli il tuo amor . Io che ci vedo

Più chiaro di voi due , dico di no .

*Cap.* Ralfe mio , perchè mai ?

*Sar.* Perchè , non so .

Ma in città si bisbiglia

Che in questo giorno istesso il Generale

Ad un ricco Uffiziale

Maritarla destina .

*Cap.* Oh Ciel ! conviene . . .

Sì , conviene parlar liberamente .

Sar. Parlar ! parlar ! non ne faremo niente ,

Cap. Ralfe , deciso , io sono . . . .

Non m' inquietar .

Sar. Ah questo amor , cospetto ,

Vi ha guastato il cervello . . . .

S C E N A IX.

*Il Generale ed il Capitano .*

*Il Generale si avvanza meditando ;*

*Il Capitano è in disparte dubbioso .*

Gen. ( Si . . . dal serbar quel posto

Dipende intieramente

Del mio disegno l' esito felice . )

Cap. ( Coraggio , omai non lice

Più differir ; ogni riguardo è vano )

Permettete , Signor . . . . ( si avvanza risoluto )

Gen. ( con bontà ) Voi , Capitano !

Appressatevi .

Cap. ( Ardir . )

Gen. Oggi vi siete

Veramente distinto . . . .

Io di voi son contento .

Cap. Il bel desire

Di farmi degno della vostra stima ,

Di me stesso maggior oggi mi rese .

Gen. Quanto vi stimo è a ciaschedun palese .

Ma voi , s' io non m' inganno ,

Volevate parlarmi .

Cap. Io . . . sì . . . venia . . .

Se pur lo concedete . . .

Ebben ; parlate .

Gen.

Cap. Signor . . .

Gen. Animo , via . . . Perché tremate ?

Cap. Io parlerò . . . ma in quest' istante ho duopo

Di tutta la bontà del vostro core .

Gen. Dubitar ne potete ? . .

Cap. ( Aita , o amore . )

Son tre mesi . . . ( s' interrompe )

Gen. Ebben ! tre mesi .

Cap. Ch' io bramava . . . ( come sopra .

Gen. Che bramate ! . .

Cap. I miei sensi - far palesi ,

Gen. Francamente , li svelate

Cap. Ma temea che il vostro core

Non si avesse ad irritar .

Gen. Se non trattasi d' onore

Tutto io posso perdonar . ( breve silenzio .

Cap. Amo Adele , e sono amato

( gittandosi a suoi piedi .

Di un eguale ardente amor .

Gen. Taci . . . fuggi . . . sciagurato .

Cap. Deh ! . . mi udite . . .

Gen. Seduttor !

Gen. Le ripulse , e la baldanza

Di colei comprendo appieno ,

Ma saprà trovarvi un freno

Il paterno mio rigor .

2

Tu fellon , tremar tu dei ,

Non godrai del mio rossor .

Cap. Ella mi ama , e la speranza

D'esser mia nutrice in seno:  
Ah! se in lei venisse meno,  
Morirebbe di dolor.

Non per me, pietà per lei  
Se giammai provaste amor.

Gen. Vicino ad Adele  
Ch'io mai non ti coglia,  
Nè ardir la mia soglia  
Varcare mai più.

Cap. L'oltraggio crudele  
Divoro nel petto:  
M'impone rispetto  
Dovere, virtù.

Gen. Audace! t'invola!  
Mie furie ridesti -

Cap. Oh! Adele! tu sola  
Mi freni, mi arresti.

Gen. a 2 Cap.

L'insana tua fiamma,	L'onesta mia fiamma,
L'indegno tuo foco,	Il foco ch'io vanto,
Reprimer fra poco,	La morte toltanto
Estinguer saprò-	Scemare mi può.

(il Cap. parte.)

### SCENA X.

Il Generale, indi il Tenente.

Gen. **T**ropp'oltre io mi lasciai  
Dall'ira trasportar... Ma non è desso  
Lo sciagurato, che d'Adele il core  
Fa ribelle al voler del genitore?

Allontanarlo giova  
Fino al novello di Signor Tenente,  
Opportuno giungete,  
Ho bisogno di voi.

Ten. Dite: imponete

Gen. Alla prima trinciera,  
Che al Maggior Dolzei fu confidata,  
Passi tosto Emerico, e non si muova,  
Finchè altrimenti io non avrò disposto.

Ten. E il Maggior?... (con sorpresa)

Gen. Lo destino ad altro posto.

Senza indugiar, correte,  
Avvertite ambidue. Dite al Maggiore  
Ch'io lo attendo in città.

Ten. Volo, o Signore. (il Gen. parte.)

Ah! questo contrattempo  
Delude un'altra volta  
Del Maggiore il disegno... La faccenda  
Corre di male in peggio,  
E come finirà, per me non veggio. (parte)

### SCENA XI.

Gabinetto in casa del Generale.

Esce Adele pensosa, e siede colla fronte appoggiata ad un tavolino. Alcuni Uffiziali la vanno consigliando.

Coro **U**n genitor che v'ama  
Non provocate a sdegno,  
Del vostro amore è degno

Lo sposo che vi dà,  
Il vostro bene ei brama,  
Altro desio non ha.

*Ad.* Intesi... penserò... Sì, con più calma  
Rifletterò. (*si alza*) Grazie vi rendo intanto,  
(*come licenziandoli.*)

Grazie del vostro zelo. (*gli accompagna alla porta:*  
Io son pur sola... sia lodato il cielo.

Inutili parole,  
Freddi consigli per un cor che avvampa,  
Per un'alma in tempesta!..

Scampo ci vuole... e nullo, oh Dio! men resta.

Ma intanto il Capitano (*passeggia agitata riflet-*  
Dov'è? che fa?.. Quale conforto ei reca (*tendo,*  
A sì crudele ambascia?

Nel bisogno maggior sola mi lascia.

Vieni almeno, o mia speranza,  
Il mio cor a consolar.

Reggerai la mia costanza  
Che incomincia a vacillar.

Ambo al piè si getteremo

Del severo genitor...

Pregheremo, piangeremo

Calde lagrime d'amor.

Forse allor... mio ben chi sa,

Il suo cor - si moverà...

Si placherà...

Perdonerà...

O solo che avanza

Conforto d'amor,

Proseguì speranza,  
Lusingami ancor.  
Sopisci un momento  
L'affanno ch'io sento,  
Deludi un istante  
L'amante - mio cor.  
O solo che avanza  
Conforto d'amor.

Sì, sì... decisa io sono... o il Capitano, (*è seduta.*  
O nessun uomo al mondo... ancor non sanno  
Di qual tempra è il mio cor, di qual coraggio  
Questa debil fanciulla  
Armar si puote, se al cimento è messa...  
Oh vedranno i crudeli... Alcun si appressa. (*sorge.*  
Foss'egli almen!...

## S C E N A XII.

*Il Sargente, e Adele.*

*Ad.* (*anziosamente*) Ralfe! sei tu? che rechi?  
Il Capitano ov'è? Teco non viene?

*Sar.* Piano, piano... (*Convieni*  
Indorarle la pillola... ma io  
Per cotali ambasciate, io non son buono.)

*Ad.* Ebben... parla... che hai tu?

*Sar.* Nulla di buono.

Presto, presto leggete (*Adele legge.*  
Questo biglietto, e uscir da queste porte  
Lasciatemi per sempre; Ah! non ci avesse  
Il Capitano mio posto mai piede!

Avesse a me badato!

Non lo vedrei come un facchin trattato.

*Ad.* Misera me! che lessi! in tal maniera  
L'accolse il padre mio?

*Sar.* Mille bastioni!

Poteva accoglier peggio un tamburino

Il più vil fantaccino dell'armata?

Corpo di una granata!

Troverem delle spose

Nobili come voi, belle del pari...

Ricchissime egualmente.

*Ad.* Ah! Ralfe!... e che ho da far?

*Sar.* Non ne so niente.

*Ad.* Tu pur... tu mi abbandoni?

Morta mi vuoi tu ancor? Deh! mi consiglia;

Fa di salvarmi dalla mia rovina.

*Sar.* Povera Signorina!

Sento spezzarmi il cor... via non piangete...

Procurerò... vedrò...

*Ad.* Caro il mio Ralfe,

Non negarmi assistenza.

*Sar.* Io, sì, cospetto!

Io vi proteggo.

*Ad.* Aspetta dunque.

*Sar.* Aspetto.

(*Adele va al tavolino, e scrive rapidamente.*

*Il Sargente è imbarazzato*)

(*Ella scrive... prudenza! Avverti bene,*

*Ralfe, di non entrare in qualche imbroglio.*)

*Ad.* Ad ogni costo io voglio (*scrivendo*)

Uscir d'affanno: a disperato male,

Disperato rimedio.

*Sar.* (*Ahi! ci è del brutto...*

*Ci è del brutto davvero... la cosa è certa...*

*Ma io son volpe vecchia.*)

*Ad.* Eccomi.

(*piegando la lettera, e andando a lui.*)

*Sar.* (*All'erta.*)

*Ad.* Vola tosto al Capitano:

Questo foglio a lui rimetti:

Ch'ei non cada in altra mano!

Bada bene... corri... va...

*Sar.* Piano un po' con questo andare!

Io non corro ad occhi stretti.

Signorina! un militare

Dee sapere quel che fa.

*Ad.* Ah! capisco...

*Sar.* Manco male.

*Ad.* Tu diffidi...

*Sar.* Naturale.

*Ad.* Senti, senti, non ci è nulla (*apre la lettera.*

*Che si debba a te celar.*

*Sar.* (*Occhio, o Ralfe, una fanciulla*

*Vorria farla a un militar*) *Ad.* spiega

*il foglio, il Sar. si accosta ecc.*

*Ad.* Sorte avversa a noi si oppone (*legge.*

*Supplicar, sperar non vale.*

*Sar.* Poverina, ha ben ragione, (*da sè.*

*È una bestia il Generale.*

*Ad.* Un pensiero io volgo in petto,

*Che a me stessa fa terror.* (*leggendo.*

*Sar.* Vostro padre non ha cor. (*sempre più commosso.*

- Ad. Son perduta.  
 Sar. Non è vero.  
 Ad. Disperata.  
 Sar. No, cospetto.  
 Ad. Bene in terra io più non spero.  
 Sar. Oh! ne avrete, io vel prometto.  
 Ad. Forse io gemo, e prego in vano,  
 Mi abbandona in fin l'amor.  
 Sar. Via coraggio: il Capitano  
 È un brav' uomo, un uom d'onor.  
 Seguitate, andate avanti,  
 Una riga io scorgo ancora.  
 Ad. Ch'io ti vegga alcuni istanti,  
 Vieni a me non far dimora.  
 Sar. Alto là non è permesso. (con forza)  
 Ad. Che mai dici? oh Dio! perchè?  
 (con sorpresa)  
 Sar. Perchè un posto è a lui commesso, (con gravità)  
 Perchè dee restar dov'è.  
 Ad. Ralle mio. (accarezzandolo)  
 Pur. Non è fattibile.  
 Ad. Chi lo vieta?  
 Sar. Onore ed io.  
 Ad. Per pietà...  
 Sar. Non è possibile.  
 Ad. Senti... ohimè...  
 Sar. Signora, addio.  
 Ad. No, tu vuoi fuggirmi invano, (arrestandolo)  
 Assistenza devi a me.  
 Sar. Disgraziato Capitano, (imbarazzato)  
 In che impiccio io son per te.

- Ad. Deh! se amor provasti mai,  
 Ti commova un core oppresso,  
 Di dolor morir mi fai  
 Se non cedi al mio pregar.  
 Sar. (Bada, o Ralle, a quel che fai,  
 O l'onore è compromesso...)  
 No! davvero non voglio guai,  
 Non mi lascio infinocchiare.  
 Ad. Vanne, spietato - Ma senti bene, (risoluta)  
 Uscir di pene - Saprò da me.  
 Sar. Come! spiegatevi: - Un altro imbroglio  
 Ad. Se al Capitano - Non rechi il foglio...  
 Sar. Ebben Signora... (spaventato)  
 Ad. (minacciosa) Allora...  
 Sar. Allora?  
 Ad. Son morta...  
 Sar. Oh diavolo!  
 Ad. Morta per te.  
 Sar. Oh! no, fermatevi... ohibò, non fate...  
 Ma che spropositi!... che ragazzate!  
 Ad. Sì, si trafitta qui per mia mano  
 Il Capitano - mi troverà.  
 Sar. Trafitta un cavolo!.. no, non morrete.  
 (Chi può resista!...) Paga sarete;  
 A me la lettera - tant'è... l'avrà...  
 a 2.  
 Ad. Vanne, corri... a te commetto  
 La mia vita e la mia pace.  
 Sar. Vado, corro... ma cospetto,  
 Meno furia... flemma... pace.

*Ad.* { ( Ah ! l'ardor ch'io provo in petto  
Di frenar non son capace.  
Ah ! gl'istanti eterni sono  
Alle smanie dell'amor.  
*Sar.* { ( Ralfe, Ralfe quel foletto  
Fa di te quel che le piace...  
Disciplina, onor, perdono!  
Mi ha tradito il mio buon cor. ( partono.

## S C E N A XIII.

*Il Colonello, indi il Generale,  
poi la Contessa.*

*Col.* Si attenda il Generale.

*Gen.* ( *di fuori* ) Entrar si faccia,  
E qua fuori aspettar. ( *in iscena* ) Un prigioniere  
Chiedè a te presentarsi, ed assicura  
Che lo conduce a te somma premura.

*Col.* Un prigionier! chi è desso?

*Gen.* Un giovane cadetto. Odilo, e poscia  
Alle mie stanze ascendi: ivi ti aspetto  
Il contratto a segnar. Ecco il cadetto.

*Col.* Appressate: chi siete?  
Quale affar vi conduce?

*Con.* ( *da lontano* ) Il Colonello  
Più non serba memoria  
Degli amici lontani?

*Col.* Oh Ciel! qual voce?

*Con.* Non così la Contessa. ( *si avvicina, e togliendosi  
il casco, si dà a conoscere* )

*Col.* Ah! chi mai vedo? Elvige!

Elvige istessa.

*Con.*

*Col.* Contessa a un tale evento  
Preparato io non era: il vostro arrivo  
Mi colma di stupore, e d'imbarazzo.

*Con.* Colonello che dici? sei tu pazzo?

*Col.* Di voi mi feci indegno  
Ho preso un altro impegno.

*Con.* Sei tu forse ammogliato?

*Col.* ( *con trasporto* ) Ancor nol sono.  
Ho promesso al Generale.

*Con.* Perfido!

( *rientra il Gen.* )

*Gen.* ( Che mai vedo! )

*Con.* Alma sleale

No non sperar che ad altra  
Io ti ceda giammai; sacra promessa  
A te mi lega; in questo foglio è scritta  
Negalo se puoi.

*Col.* Ahimè!

*Con.* Rispondi.

*Gen.* Io parlerò per voi.

Contessa il dritto vostro  
Rispettato sarà: straccio il contratto  
Che preparato avea.

*Col.* Che mai faceste?

*Gen.* Il mio dover; tu compi il tuo: sia questo  
Il mezzo ond'io possa stimarti ancora,  
E di avermi ingannato io ti perdono.

*Con.* Oh nobil core!

*Col.* In qual cimento io sono.

## S C E N A XIV.

Atrio terreno con portone in prospetto.

*Il Capitano e il Sargente  
entrano guardinghi e avvolti in un mantello.*

Cap. **E**ccoci alfin

Sar. Ci siam pur troppo... Io tremo  
Più che se andassi incontro ad un bastione  
Che sparasse a mitraglia... ah... Capitano  
Torniam indietro.

Cap. Il tuo timore è vano.  
Nessun ci vede... un sol momento udirla,  
Favellarle un istante, e poi partire,  
A me lo credi, esser non può funesto...

Sar. Funesto non sarà... ma fate presto.

Cap. Taci... alcun giunge... al limitar tu veglia  
E sollecito riedi ove periglio  
Scorger ti sembri di venir sorpresi.

Sar. Vado... ma per pietà...

Cap. Spicciati: intesi.  
(*il Sargente parte. Il Capitano in disparte.*  
*Esce Adele*)

## S C E N A XV.

*Adele e il Capitano.*

Cap. **C**ara Adele!

Adel. Emerico! Oh qual mi hai data

Prova di vero amor!

Cap. Io per vederti  
Tutto, tutto obliai; ma pochi istanti  
Teco restar poss'io...

Ad. Da questi istanti  
Dipende la mia vita.

Cap. Ah pur troppo lo so... mi sei rapita.

Ad. Un'ora sola, un'ora  
Di libertà mi avanza... e son perduta  
Se non mi salvi tu.

Cap. Parla... che brami?  
Che far degg'io?

Ad. Con una pronta fuga  
Al tuo rival sottrarmi.

Cap. Io disertar!... puoi tu di ciò pregarmi?

Ad. Risolvi.

Cap. Ah! no, non posso  
Mi è affidato un comando.

Ad. Io la mia vita  
Affido a te.

Cap. L'onor lo vieta.

Ad. Amore  
Te ne scongiura.

Cap. Ah tu mi spezzi il core...

Ad. Vieni, cerchiam ricovero  
D'alpe romita in seno:  
Loco ne tenga almeno  
D'ogni fortuna amor.

Cap. Teco ramingo e povero  
Stato godrei giocondo;



Ma non ha bene al mondo  
Chi può tradir l'onor.

Ad. Dunque mi vuoi tu perdere!

Cap. Mi vuoi tu infame, o Adele?

Ad. Oh! estremità terribile!

Cap. Necessità crudele!

a 2. Non resta a noi che gemere,  
Che sospirar la morte...  
Fato, d'amor più forte,  
Ci vuol divisi ognor.

*(odesi suon di trombe, si arrestano sull'ingresso.)*

Ad. Ah! qual rumor! \*) fermatevi.

\*) *(correndo a loro)*

Cap. Cielo! \*) l'avea pur detto \*) *(torna indietro.)*

### S C E N A XVI.

*Il Maggiore e detti.*

Mag. \*) Voi qui! voi qui!... \*\*) bravissimo.

\*) *(al Cap.)* \*\*) *(ride.)*

Cap. Signore! *(risentito.)*

Sar. Maledetto!

Mag. Mentre la guarnigione  
È tutta in confusione,  
Novello Achille in Sciro  
Il Capitan qui sta.

Cap. Signor Maggiore! *(con furore.)*

Ad. Ah! frenati.

Sar. Una bombarda ho in petto. *(fremendo.)*

Cap. L'insulto vostro...

Mag. Il meriti.

Cap. Ci rivedrem.

Sar. Cospetto! *(per uscire)*

Mag. Di qua non esci.

Ad. Ah! misera!

### S C E N A XVII.

*Escono gli Uffiziali e i Soldati, indi il Generale  
trattenuto dal Colonnello e dalla Contessa.*

Coro Si arresti il traditor.

Gen. Dov'è mai? dov'è l'indegno?

Il codardo? il disertore?

Col. Deh! calmate il vostro sdegno.

Con. Moderatevi Signore.

Gen. Ecco il vile. *(avanzand. scorge il Cap.)*

Ad. Ah! padre mio!

Gen. Va... più padre non son io: *(rigettandola.)*

Son un uom disonorato,

Son tradito ed infamato,

Il mio sangue invano ho speso,

Qui da vil per te morirò. *(al Cap.)*

Il tuo posto fu sorpreso. *(con forza.)*

Cap.Sar. Ah gran Dio!

Ad. Più cor non ho.

*(Il Gener. è in mezzo vivamente addolorato,  
il Col. lo va confortando. Ad. è sostenuta  
da un lato dalla Con. Il Cap. dall'altro  
è appoggiato sul Sar. atterrito. Il Mag.  
è in disparte tranquillo)*

## Tutti

Cap. { Del mio crudel destino  
L'ultimo colpo è questo.

Sar. { Corpo di un rivellino  
Petrificato io resto.

Gen. { Serbato a questo oltraggio  
Era il mio capo antico!

Col. { Richiama il tuo coraggio,  
Entra in te stesso, amico.

Ad. { Ah! che del suo delitto  
Fu la cagione amore.

Con. { Al genitor trafitto  
Nascondi il tuo dolore.

Gen. Cap. Ad.

Ogni mio bene è spento,  
Morto è perfìn l'onor.

Con. { Vedi? sì tristo evento

Col. { Rende il tuo duol maggior.

Sar. { Corpo di un reggimento!  
Vedi a che guida amor.

a 7.

Cap. Gen. Ad.

Mi fosse almen del pianto  
Lo sfogo sol concesso,  
Del mio dolor l'eccesso  
Sollevio oh Dio! non ha.

Col. Con. Sar.

Non disperar cotanto,  
Consola il core oppresso:  
Ah! che il mio spirito istesso  
Perdendo omai si va.

Mag. Del tuo valore il vanto  
Ti giovi, o stolto, adesso,  
Ti vedo alfin depresso,  
Ma poco è al mio furor. (il Gen. dopo pochi  
momenti passeggia su e giù per la Scena, indi si a-  
vanza più calmato, e si volge agli Uffiziali e ai Sold.

Gen. L'infelice s'imprigioni;  
Custoditelo, o Tenente,  
E si aduni prontamente  
Il consiglio militar.

Sar. Eccellenza... mi perdoni...  
Ma direi... con permissione...  
Se perdè la posizione,  
La potrà ricuperar. (il Gen. gli volge le spalle.

Mag. Arrogante! ai superiori  
Osi tu di dar pareri?

Coro Ti allontana.

Sar. Sì signori

Gen. Si consegna ai granatieri.

Cap. \*) Generale... \*\*) io non mi scuso.

\*) (in mezzo ai soldati) \*\*) (si avvanza al Gen.)

Di rigore io non vi accuso;  
Meritata ho la mia sorte,  
Con valor l'incontrerò.

Ad. Io cagion della tua morte,  
Io morir con te saprò.

Gen. Taci... scostati... spietata,  
Tu cimenti il mio furore.

Ad. E in me piombi.

Gen. Forsennata!

Col. Con. Vi calmate.

Ad. Oh mio dolor!

Gen. Ah! si tolga a me davante,  
Non mi segua ad irritar.

Col. Con. Sventurata, incauta amante!  
L'ira sua non cimentar.

Coro M. Si raduni sull'istante  
Il consiglio militar.

Cap. Ad. Ah! non ho valor bastante  
Sar. Di lasciarl<sup>a</sup><sub>o</sub> e non tremar.

*Tutti*

*Il Capitano, Adele.*

Deh! perdona, Emerico è innocente,  
la figlia

Io son re<sup>o</sup><sub>a</sub> che l<sup>a</sup><sub>o</sub> trassi in errore;  
Odi i prieghi di un'alma che more,  
Odi amore, natura, pietà.

*Generale.*

No, tacete... di un padre dolente  
Rispettate l'affanno, l'orrore.  
Non ascolto, non odo che onore,  
Sordo al pianto dovere mi fa.

*Colonnello, Contessa.*

Vanne, spera... in un cuore clemente  
Vieni,

Non resiste, non dura il furore...  
Sventurati! mi spezzano il core  
La lor sorte spavento mi fa.

*Sargente.*

Non ci è scampo: l'hai fatta, Sargente...  
Veterano! uom di testa! tutore!  
Oh! vergogna! ove ho perso l'onore  
Vo' recarmi, ammazzarmi colà.

*Maggiore, Uffiziali.*

Non si ascolti la colpa è evidente  
Si punisca - Fia giusto il rigore  
Il castigo del vil disertore  
All'armata d'esempio sarà.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Gabinetto, come nell'atto primo.

*Il Generale passeggia pensoso e agitato,  
Alcuni Uffiziali stan dietro a lui  
aspettando i suoi ordini.*

**Coro** **T**ace, sospira, e medita...  
È giusto il suo dolor...  
Del Capitan l'error  
Non ha difesa.  
Di tanti sforzi il frutto  
Tutto per lui mancò...  
Più la città non può  
Fuggir la resa.

## SCENA II.

*Il Colonnello e detti. Appena il Colonnello entra  
in iscena, il Generale gli va incontro.*

**Gen.** Ebbene, amico?

**Col.** Io la lasciai piangente  
Fra le braccia di Elvige. Ella pur nutre  
Speranza di perdono.

**Gen.** Abborrirla dovrei... ma padre io sono.  
(*dopo alcuni momenti*) Abbastanza infelice  
La rese il traditor.

**Col.** E per lui nulla  
Avvi a sperar?

**Gen.** Nulla... per lui non sono  
Che giudice severo...  
Al consiglio io m'invio.

**Col.** No... non fia vero.

**Gen.** Chi mel vieta?

**Col.** Il tuo cuor. Puoi tu tranquillo

Veder colui che chiami  
D'Adele seduttor? Puoi tu la voce  
De' privati obliar affetti tuoi?

Rispondi, lo puoi tu? no non lo puoi.

**Gen.** Mi abbraccia - il tuo consiglio ( *commosso* )

Segue il mio cor... al militar consesso

Presiederai tu stesso... a te confido

L'onore dell'Armata e l'onor mio ( *frenando  
il pianto.* )

Se puoi... se il merta... usa clemenza... addio.

( *parte* )

## SCENA III.

Sala preparata pel Consiglio.

*Il Maggiore, il Tenente, il Colonnello,  
e Coro di Uffiziali.*

**Col.** „Signori, il tristo ufficio a cui ne astringe  
„ Di guerrieri il dover da noi si compia

„ Con giustizia ed onor; ma rammentiamo  
 „ Che la giustizia istessa  
 „ Clemenza non esclude,  
 „ Che soverchio rigor non è virtude.

Coro Del valoroso giovane  
 Ognun ricorda il merito;  
 La gloria ond'è coperto  
 Caro al guerrier lo fa.....  
 Possa scolarsi il misero,  
 Degno apparir di scusa;  
 E da giustizia esclusa  
 Clemenza non sarà. (prendono  
 posto: a un cenno del Colonnello s'in-  
 troduce il Capitano disarmato. Ralfe  
 lo accompagna.)

Sar. Non temer, Capitano,  
 Non lasciar soverchiarti. Io, io cospetto!  
 Difendere saprò la causa tua  
 Meglio che Ciceron pro domo sua. (Il Capitano  
 stringe la mano al Sargente senza par-  
 lare; siede al posto destinato per lui.  
 Breve silenzio.)

Col. Vi è nota la cagion per cui si aduna  
 Il militar consiglio?

Cap. Appien mi è nota.

Col. Addur potete alcuna  
 Difesa al vostro error?

Sar. (da se') (Mille)

Cap. Nessuna.

Sar. Menzogna, miei signori!.. (forte)

Coro Silenzio.

Sar. Più non parlo.  
 Col. Ordine espresso

Aveste voi di non lasciare il posto  
 A voi fidato?

Sar. (accen. col capo) (No.)

Cap. Sì: l'ebbi.

Col. (Ahi lasso!)

(Ei si perde.)

Mag. (con gioja al Tenente) (Ei si accusa.)

Col. E perchè dunque

Ad onta del divieto  
 Poteste abbandonarlo?

Cap. È mio segreto.

Col. Palesatelo.

Cap. È vano.

Mag. Avvi chi dice

Che grave alterco aveste  
 Col Generale.

Cap. È vero.

Mag. E si sospetta

Che abbiate per vendetta  
 Consegnato quel posto all'inimico.

Cap. Io!!!

Sar. Questo poi...

Coro Silenzio.

Sar. Altro non dico.

Ten. In fra le vostre carte

Un foglio si trovò vergato in cifra,

Ma dal Danese General segnato,

Che avvalora il pensier del tradimento.

Cap. Fra le mie carte!!!

Sar. No...

Coro Zitto!

Col. (Che sento?)  
(un Ufficiale passa il foglio al Colonnello  
indi lo reca al Capitano)

Lo ravvisate voi?

Cap. No. Mai contezza  
Di quel foglio io non ebbi.

Col. E in vostra mano  
Come pervenne mai? Potete alcuna  
Prova allegar che altrui diretto ei sia?

Cap. La mia parola, la coscienza mia. *(breve silenzio)*

Col. Soldati al carcer suo  
Si riconduca il reo. *(si alzano tutti)*

#### SCENA IV.

*Adele, e detti.*

Ad. **F**ermate

Cap. Adele!

Ad. Emerico! *(si precipitano uno verso l'altra)*

Mag. *(ai Soldati)* Ubbidite.

Ad. Un solo istante.

Concedete, crudeli, al dolor mio *(son divisi)*

Mag. Si passi alla sentenza. *(tutti si ritirano in  
fondo alla sala, e richiudono la porta)*

Ad. Io moro.

Cap. *(partendo)* Addio. *(parte  
fra i Soldati)*

#### SCENA V.

*Adele e Coro.*

*Indi gli Uffiziali.*

Coro **I**n voi tornate...

Non disperate...

Perduto ancor non è.

Lungi da queste

Soglie funeste,

Con noi volgete il piè.

Ad. Dove son' io?... *(torna in sé)*

Fu sogno il mio?...

O delirai finor?...

Ah! non sognai *(con disperazione)*

Non delirai

Verace è il mio dolor.

Cielo che in cuor degli uomini

Ogni segreto scorgi,

Tu sai s'egli è colpevole,

Sai s'innocente egli è...

Soccorso a lui tu porgi,

Salvo lo rendi a me. *(Si aprono le*

*porte e n'escono gli Uffiziali e il*

*Colonnello. Uno di questi ha in mano*

*la sentenza)*

Ad. Ah! è deciso...

Coro **A**l Generale

La sentenza sia recata. *(il Maggiore*

*e il Tenente partono con la sentenza)*

*Ad.* Deh! fermate... deh! ascoltate...  
precipitandosi in mezzo a loro

*Col.* Che mai chiedi, o sventurata?...  
(arrestandola)

*Ad.* Proseguite... ah!... v'intendo...  
È perduto... oh!... giorno orrendo!  
Non è ver che uccida il duolo  
S'io respiro e vivo ancor.

*Col. e Coro* A sperar ti resta solo  
Che lo salvi il genitor.

*Ad.* Oh speme inutile! - Oh cruda legge  
A chi ricorrere? - Chi lo protegge?  
Se inesorabile - E' il genitor.  
Ah! che per piangere - Come io vorrei  
Non han più lagrime - Quest'occhi miei  
Non ha più gemiti - L'oppresso cor.

*Col. e Coro* Vanne  
Vieni consolati - Calma l'affanno  
Il cor del padre - Non è tiranno  
Lo potria movere - Il tuo dolor.  
(partono)

### S C E N A VI.

Gabinetto come prima.

*Il Generale, il Tenente e il Maggiore*  
(Il Generale esamina la sentenza)

*Gen.* No, di sì reo misfatto  
Capace io non lo credo; avvi un mistero  
Che comprendere non posso.

*Mag.* Il vostro cuore

Nobile e puro non possibil crede  
Tanta perfidia.

*Ten.* Ove però vi sembra  
Ingiusta la sentenza,  
Ed a favor del reo pietà vi parla...

*Mag.* Correggerla potete.

*Ten.* Ed annullarla.

*Gen.* No: della legge a fronte  
Tacer debbe pietà. - Bramo, o signori,  
Solo restar per ora.

*Mag.* (Vieni; in porto siam noi.)

*Ten.* (Noi credo ancora.)

(il Maggiore e il Tenente partono)

### S C E N A VII.

*Il Generale, e il Sargente*

*Gon.* Nulla manca al processo... (dopo alcuni  
Adempiuta è la legge. (momenti di silenzio)

*Sar* (sulla porta) Entriam: vedremo  
Se dalle mie ragioni  
Convinto non sarà.

*Gen.* Misera Adele!  
Questa sentenza costerà la vita  
A tre vittime a un punto.

*Sar* (avanzandosi) Animo, o Ralfe,  
Senza esordio: *ex abrupto*

*Gen.* Offeso onore  
Esige il sangue suo.

*Sar.* (precipitandosi) Piano, Signore.

*Gen.* Ralfe! che ardire è il tuo?

Chi ti permise entrar?

*Sar.* ( Comincia male. )

Mel permise... dirò... Voi non potete  
Ricusar di ascoltarimi.

*Gen.* Parla.

*Sar.* ( Eloquenza mia! deh! non lasciarmi )

L'ingiustizia del Consiglio...

Voglio dir... della sentenza...

( Ah! mi scappa l'eloquenza.... )

Vo provar che reo non è.

*Gen.* Parla pure: non temere:

Rassicura il cor turbato:

Se innocente è l'accusato

Ne andrò lieto al par di te.

*Sar.* È innocente, innocentissimo.

Io lo giuro.

*Gen.* Ne hai tu prova?

*Sar.* Cento... mille... È mio pupillo...

*Gen.* Ciò non serve: ciò non giova.

*Sar.* Tre ferite in petto porta...

*Gen.* Non rileva; non importa...

*Sar.* Si è distinto, segnalato

*Gen.* Or d'infamia si è macchiato.

*Sar.* Ama Adele, e questo amore...

*Gen.* Non cancella il grave errore.

*Sar.* Vostra figlia in conclusione (rapidamente)

Del suo fallo è sol cagione...

Minacciava di morire...

Non volea ragion sentire...

E se more il Capitano

Ella pure morirà.

Stan due vite in vostra mano...

Grazia, grazia per pietà.

*Gen.* Ah! potessi col dovere

Canciliar gli affetti miei!

Il mio sangue, oh ciel, darei

Per potergli perdonar.

*Sar.* ( Non mi scappa è in mio potere

L'ho convinto, l'ho commosso...

Ralfe, avanti; Ralfe, addosso;

Non lasciarlo respirar. )

*Sar.* Dunque, Signore, perdonerete?

*Gen.* La legge il vieta.

*Sar.* Voi lo volete.

*Gen.* Sai sconsigliato, che cosa importi

Cotesta grazia a cui mi esorti?

*Sar.* La sua salvezza.

*Gen.* Il suo rossore.

Vuoi tu che viva nel disonore?

*Sar.* Nemmen per ombra...

*Gen.* Veder lo vuoi

Grave a sè stesso, in odio ai suoi?

Amari giorni trar nel bisogno?

Unir infamia a povertà?

*Sar.* Nemmen per ombra, nemmen per sogno...

Piuttosto morte.

*Gen.* E morte avrà. (il *Gen.*

sottoscrive rapidamente la sentenza)

a 2.

*Sar.* { No Signore... Cos'ho fatto?

Me meschino!.. Cosa ho detto?

Mi disdico, mi ritratto...



*Gen.* Non consento ... non permetto ...  
 ( Ah! mio caro Capitano ,  
 Vo' scannarmi di mia mano ...  
 Ah! da lui mi son lasciato  
 Imbrogliare ... accalappiar.  
 Taci ... vanne ... Ad ogni patto  
 A punir son io sforzato ...  
 Lavi il sangue il suo misfatto ,  
 Mora almeno da soldato ...  
 ( Ah! l' affanno io celo invano ,  
 Che mi squarcia a brano a brano ...  
 Ah! di lui più sventurato ,  
 Io vivrò per lacrimar. ) ( *il Sar. parte* )

S C E N A VIII.

*Il Colonnello , e la Contessa.*

*Con.* Colonnello! ... poss' io  
 Confidarti un segreto? ... Ah! no non posso ...  
 Eppur pietà mi sforza ...  
 Giustizia mi consiglia ...  
 Io sola , io sola potrò dargli ajuto.  
*Col.* Elvige! ... qual parlar?  
*Con.* Ho risoluto.  
 Voglio al campo tornar. La mia partenza  
 Assicurar tu dei.  
*Col.* Vaneggi Elvige?  
 Partire : non puoi tu.  
*Con.* Per qual cagione?  
*Col.* La legge militar a ciò si oppone.

*Con.* Che legge? Il Capitano  
 Forse salvar poss'io ... forse scoprire ,  
 Svelar per mezzo mio ...  
 Dei lasciarmi partir.

*Col.* No ... nol degg' io.

*Con.* Il desir che il ciel m' inspira  
 Per pietà non render vano :  
 Tornerò ; saprai l' arcane ;  
 Pago appieno andrai di me.  
 Presto via ...

*Col.* Ma il Generale ...

*Con.* Eh! che a me non bada adesso.

*Col.* Se lo scopre ...

*Con.* Non ci è male ;

Ne sarà contento anch' esso.

Tutti , tutti , quanti siete ,

Obbligati a me sarete ;

Pria che in ciel si oscuri il giorno

Io da voi ne avrò mercè.

*Col.* Ah! che incerto è il tuo ritorno ...

*Con.* Io ne impegno la mia fe.

Se per vederti

Tutto sfidai ,

Mio ben , lo sai ,

Amor lo sa.

L' amore istesso

Che mi fu guida ,

L' amor che adesso

Il cor mi affida .

Nelle tue braccia

Mi renderà ,

( *partono* )

## S C E N A IX.

Volte sotterranee, che conducono alle Carceri.

*Il Capitano solo, appoggiato ad un tavolino termina di scrivere una lettera, tratto tratto sospira, indi facendosi forza si alza, e passeggia a gran passi; indi il Sargente.*

*Cap. Tutto è compiuto... o cara madre! è questo  
L'ultimo addio, Ralfe, il fedel mio Ralfe  
Tel recherà... Per te infelice Adele  
Nulla io lascio per te, fuor che la speme,  
Che un giorno ancor ci troveremo insieme.*

*Sar. Mio Capitano!...*

*Cap. Amico... (l'abbraccia.)*

*In questi amari istanti  
Deh! tu non mi lasciar.*

*Sar. (singhiozzando) Caro... Eme... rico...  
Vengo a far...ti corag...gio.*

*Cap. A me nascondi  
Le tue lagrime dunque, il tuo dolore.*

*Sar. Ohibò... non piango\*) (mi si spezza il core.)  
\*) (sforzandosi di ridere)*

*Cap. Odimi: il foglio è questo  
Che a mia madre io vergai.*

*Sar. Povera donna!...*

*Morrà d'affanno.*

*Cap. Al General dirai...*

*Sar. Il Generale... è là.*

*Cap. Che dici mai?*

*Sar. Coraggio... veh... coraggio...*

*Adele è seco.*

*Cap. Adele!*

*Sar. Ella dal padre*

*Ottenne di vederti, e a lui promise*

*Di non indebolir la tua costanza.*

*Cap. Ciel, mi assisti...*

*Sar. Coraggio... ella si avvanza:*

## S C E N A X.

*Il Generale e il Colonello, Adele in mezzo a loro.  
Il Capitano va incontro ad essi, e si sforza di  
parer tranquillo.*

*Cap. Ed è pur vero Adele...  
Ch'io ti riveggo?... Generale... Amico...  
Quante pene io vi costo!*

*Col. (abbracciandolo) Oh sventurato!  
Causa innocente di tua morte io sono.*

*Ad. Ti uccido io solo... imploro il tuo perdono.*

*Sar. E Ralfe... il disgraziato  
Che il biglietto portò?...*

*Gen. (interrompendo) Tutti siam rei...  
Perdoniamci a vicenda io la tua colpa  
Deggio in campo espiar, tu col morire  
Ricuperar l'onore.*

*Sar. (Egli ha un bel dire.)*

*Gen. Brevi momenti insieme*

C' intratteniam da forti, ed egualmente  
Separiamci da forti.

Cap. Oh! generoso!

Questi istanti mi rendi ancor felici.

Ad. Se in me vedete, amici,  
Segno di debolezza,  
Strascinatemi altrove. \*) Oh! ciel!

\*) (l'orologio suona tre ore)

Gen. (ad Ad. e al Cap.) Coraggio.

Cap. Abbracciami... t'invola... è giunta l'ora.

Sar. (Ora assassina!)

Ad. Almen mio sposo ei mora.  
(al Gen. reprimendo il pianto)

Gen. Ah! sì; la man mi porgi  
E reca nella tomba  
La mia benedizione, il mio perdono.

Col. (O tristi nozze!)

Sar. (Sbalordito io sono.)  
(Adele e il Capitano si gettano ai piedi del  
Generale. Egli è in mezzo pallido, e  
smarrito: posa la mano sulla lor fronte  
benedicendoli. Il Colonello da un lato, dal-  
l'altro il Sargento osservano inteneriti.)

Gen. Care infelici vittime  
Vi benedica Iddio,  
Con questo amplesso mio  
Col mio paterno amor.

Cap. Ad. De' miei repressi gemiti  
Odi la voce, oh Dio!  
Per sì tremendo addio  
Porgi costanza al cor.

Come frenar le lacrime?

Col. Sar. } Come tacer poss'io?

A questo amaro addio.

Sento scoppiarmi il cor. (odesi da

una parte il suon de' tamburi dall'altra par-  
te l'appello delle trombe: un picchetto si  
presenta sulla porta. Adele fremme: Il Gene-  
rale la prende per mano con un occhiata  
espressiva. Ella si fa forza. Il suono si fa  
maggiore: Il Cap. si scuote.)

Gen. Odi o figlio.

Il ciel t'invita.

Ad.

Si ubbidisca. \*) Amici, entrate.

Cap.

\*) (al picchetto)

Tu mio ben, ti serba in vita. (ad Ad.)

Voi l'armata conservate. (agli altri)

Gen. Ad. Col. Sar.

Vanne, e al suono di vittoria

Ti diporta con valor.

Cap. } Voi vivete per la gloria,

Vivi tu pel genitor. tutti circon-  
dano il Cap. abbracciandolo)

Non si pianga... non si gema...

Il cordoglio in sen mi prema...

(Ah! non reggo, avvampo e gelo...)

Trema il suolo, oscuro è il cielo...

L'alma è oppressa, il cor si frange

Alla piena del dolor.)

a 5

{ Vanne ec.

{ Voi ec.

( *Si dividono. Il Cap. è in mezzo ai soldati  
Il Generale sostiene Adele, si danno un  
addio. Adele sviene. Ralfe è in disparte  
immobile e sbigottito.* )

## S C E N A XIII.

*Il Generale, il Colonello, il Sargente ed Adele.*

*Gen. Soccorretela voi... nelle sue stanze  
Si riconduca \*) Colonello, andiamo  
\*) Adele è portata via)*

*A vincere o a morire... Ah! s'io soccombo,  
All'orfana infelice*

*Tu fratello sarai, sarà sorella*

*Elvige tua... me lo prometti?*

*Col. (gittandosi nelle sue braccia) Il giuro.*

*Gen. Dell'amor tuo sicuro*

*Al mio destin m'invio... Ralfe...*

*Sar. (scuottendosi) Signore!*

*Gen. Col mio dolore il tuo dolor consola.*

*Sar. Ah!.. perduta ho la voce e la parola.*

*(partono)*

## S C E N A XII.

*Fortificazione della Città, come nell'atto primo.*

*La scena s'ingombra di Soldati. Alcuni Soldati, ed  
alcuni Uffiziali s'intrattengono a bassa voce fra  
loro. Odesi da lungi il tamburo scordato, indizio  
che il Capitano si avvicina per avviarsi al supplizio.*

*Coro*

**E**cco il segnal funesto...-

Ecco è condotto a morte...

Ah! meritava il misero

Più fortunata sorte...

Si valoroso e giovane

Perir così dovrà?..

Dov'è quel cor sì barbaro

Che lui non piangerà?

## S C E N A XIII.

*Il Capitano in mezzo ai Soldati.*

*Cap. Compagni! a voi son grato  
Della vostra pietà... così dispose  
Il mio tristo destin, e coraggioso  
Piego la fronte al suo decreto estremo  
Solo io mi dolgo e gemo  
Che con la taccia io moro  
Di traditor... ma verrà un giorno, io spero,  
Che si palesi il vero,*

E onorato risorga il nome mio.

Ricevete da me l'ultimo addio. *(Il Coro ripete l'addio del Capitano: egli si avvia per partire: in quel momento odesi da lontano musica militare; il Capitano porge l'orecchio, e ritorna in dietro vivamente colpito.)*

Ah! lasciate ancor per poco

Che di guerra il grido intenda:

Dolce ancora in cor mi scenda

Della tromba il suon guerrier.

A' bei dì della mia gloria

Torna ancora il mio pensier.

Or si vada... *(incamminandosi)*

Voci lontane                      Grazia.

Coro *(Tutti arrestandosi)* Udite!

#### SCENA XIV.

*Il Colonello, il Sargente, la Contessa,  
indi il Generale ec.*

Col. Sar. Con. **G**razia, grazia!

Cap.                                      **O** ciel! fia vero?

Gen.                                      Tu sei salvo.

Cap.                                      Che mai dite?

Gen.                                      Reso è a te l'onor primiero.

Il nemico generoso

Palesò la verità.                      *silenzio universale.*

*Tutti porgono orecchio al Gen. che legge*

„ Alle preghiere di mia sorella che voi avete accolta e  
„ protetta, e per non lasciar perire l'innocenza, io  
„ giuro che fra me ed il Capitano non avvi intelligenza  
„ veruna, il posto a lui confidato fu sorpreso per opera  
„ del Maggiore Dolzei, e del Tenente Groder, che da  
„ gran tempo vi tradiscono. Io ciò vi svelo, e perchè  
„ nulla fede meritano i traditori, e perchè un corriere  
„ mi reca in questo momento notizia della pace. Il  
„ Generale Ademar “

Tutti                      Viva! viva!... Morte ai rei.

Gen.                      Pronta in essi piomberà.

Cap.                      Ah! che appena ai sensi miei  
                                    Presta fede il cor tremante...

Ciel! se sogno in questo istante

Più non farmi risvegliar.

#### SCENA ULTIMA.

*Adele, ec. e tutti.*

Ad. \*) **D**ov'è desso?                      \*) *(da lontano)*

Cap. scuotendosi alla sua voce) Adele!

Ad. *(abbracciandolo)*                      Oh! Sposo

Mi ti rende il ciel pietoso.

Gen.                      Abbracciate la Contessa.

Chi lo salva... è dessa.

Tutti                      Dessa.

*Si abbracciano tutti.*

*Gen. Cap. Col. Con. Ad.*

*Sar.* } Il piacer che in petto io sento  
 } Mi contende il favellar.  
*Cap.* } Benedetto sia il momento  
 } Che si fece imprigionar!  
 } Alfin di tanto affanno  
 } Mercè, mia vita, avremo!  
 } Contento al sen ti premo!...  
 } Ritrovo amante, e onor!..  
 } Al mio destin tiranno  
 } Perdono il suo rigor.

*Tutti*

Ah! sì, di tanto affanno  
 Mercede il Ciel <sup>vi</sup> renda  
                                   ne  
 A <sup>noi</sup> voi sorrida e splenda  
 Gloria, fortuna, e amor.

*Fine del Melodramma.*